

TRADIZIONI. Il festival di Neath, raduno kitsch dove è ammessa solo la lingua dei padri

Trionfo delle radici Ora persino Verdi si canta in gallese

Eccentricità di stagione. L'Eisteddfod, ovvero il megafestival con seimila poeti, strumentisti, cantanti che si esibiscono tutti rigorosamente in lingua celtica. Si è svolto anche quest'anno a Neath, nel Galles, dove la manifestazione fu inaugurata nel 1792 con chiari intenti antimonarchici e dove negli ultimi anni è tornato a fiorire l'orgoglio dell'antica lingua. Tanto che persino i libretti delle opere di Verdi sono stati tradotti.

ALFIO BERNABEI

■ NEATH (GALLES) È uno dei megafestival culturali europei con circa 150.000 presenze e la partecipazione di 6.000 fra cantanti, poeti, strumentisti e artisti di vario genere. Non se ne parla molto perché avviene in una parte relativamente fuori mano d'Europa - il Galles - e in lingua celtica. Idioma che molti ritengono, a torto, quasi estinto e conosciuto in un circuito che include vallate remote fra mucche al pascolo e branchi di pecore. Parla di questo festival del resto non è facile perché si presenta con uno stile a metà strada fra il kitsch vittoriano e l'high tech che suscita stupore e imbarazzo. C'è l'incoronazione del «poeta dell'anno», chiamato sul palcoscenico con squilli di tromba, salutato da dozzine di ragazze inghirlandate in minigonna scalzate. C'è la Bbc che insegna i druidi abbigliati con toghe verdi, tipo grossi ranocchi. C'è l'assegnazione di un premio che consiste in una sedia di legno disegnata per l'occasione e ci sono gli hippies sotto le tende venuti ad ascoltare un complesso rock che si chiama Gork's.

Il festival in questione è noto col nome Eisteddfod. Venne creato nel 1792 da due gallesi anti-monarchici che decisero di resuscitare l'antichissima cultura celtica erosa fin quasi all'estinzione dalla dominazione inglese. Di fatto però dopo la prima edizione pubblica del 1819, l'Eisteddfod si imbarstardì fino all'accettazione del patronato della stessa regina Vittoria e con rappresentazioni anche in lingua inglese. Ma nel corso degli anni l'intenzione originale venne ripulita. Dal 1980, il festival si svolge interamente in lingua gallese (con traduzione simultanea in inglese per chi lo desidera) e con una chiara dimensione di politica locale in primo luogo legata all'orgoglioso trascorso minerario, che oggi si esprime in risentimento contro il governo conservatore che ha chiuso i pozzi.

Attualmente il Galles è quasi completamente sotto il controllo del partito laburista ma non manca la presenza del Plaid Cymru (pronunciato camru) che è il partito nazionalista gallese mentre il principale poeta gallese R.S. Thomas si è rifiutato di condannare i membri del Meibion Glyndwr o «figli del Galles» che hanno inscenato dimostrazioni contro la presenza degli inglesi, specie incendiando le loro case di villeggiatura.

Riferendosi al fatto che per diversi secoli l'inglese ha eroso la lingua celtica fin quasi a provocarne l'estinzione ed alla determinazione con cui oggi molti cercano di salvarla, lo stonco galles Gwyn A. Williams ha scritto «Quando gli dèi vogliono distruggere qualcuno, per prima cosa lo affliggono con un problema linguistico». Nel suo libro *When Was Wales?* (Casa Editrice Penguin), Williams offre i seguenti

dati: «Al tempo del primo censimento linguistico del 1891 poco più della metà della popolazione del Galles conosceva il gallese. Nel 1940 la percentuale scese al 40% e cadde intorno al 28% nel 1951 con una nuova diminuzione intorno al 20% negli Anni Sessanta».

Williams spiega che la mobilitazione degli ultimi trent'anni e gesti simbolici tra cui uno sciopero della fame per ottenere dalla Bbc e da altre catene televisive regolari trasmissioni in lingua gallese hanno fatto sì che il declino si sia arrestato. Oggi come ha detto Alun Wyn Bevan, presidente dell'Eisteddfod la percentuale di coloro che usano il gallese si è stabilizzata e dovrebbe aumentare fino a raggiungere il 25% dei due milioni e mezzo di abitanti del Galles entro l'anno 2000. Non ci sono dubbi che la lingua è stata «salvata» e che l'identità celtica si è rafforzata.

Questo si è visto anche dal fatto che mentre venticinque anni fa l'incoronazione di Carlo principe di Galles nel castello di Canarvon, fu acclamata da centinaia di migliaia di gallesi, nelle celebrazioni di quest'anno hanno partecipato pochissime persone e ci sono state manifestazioni contro la sua presenza.

Non solo l'Eisteddfod di quest'anno si è svolto in lingua gallese ma il fervore è arrivato ad eccessi quasi umonistici. Per esempio i centinaia di cantanti che si sono cimentati in circa 200 competizioni hanno dovuto tradurre tutto in quella lingua. Così abbiamo ascoltato dei soprani competere in «Heddudh heddudh fy Arglwydd» («Pace, pace, mio Dio da La forza del destino di Verdi») e bassi alle prese con «Nim carodd i enoed» («Ella giammai m'amò» dal Don Carlos sempre di Verdi). Luciano Pavarotti che partecipò all'Eisteddfod con suo padre come direttore della Società Corale Rossi-



Uno scorcio di un villaggio di minatori nel Galles

Fausto Giaccone

ni nel 1955 e poté cantare in lingua originale «In nomine Jesu e «Bonjour Mon Coeur» oggi avrebbe probabilmente qualche problema. Trattandosi di un festival che ha come tema principale la poesia il premio più ambito in questa categoria è andato ad un giovane studente che ha scritto un'opera incentrata sulla difesa della lingua e dei sentimenti umani davanti ai moderni mezzi di comunicazione che tutto banalizzano. È stato acclamato rivestito di toga e letteralmente incoronato davanti ad un pubblico plaudente. Tutti i gallesi possono partecipare. Le opere sono inviate con uno pseudonimo

per eliminare ogni sospetto di trattamento preferenziale. Le precauzioni a questo riguardo sono tali che nelle competizioni che possono essere giudicate solamente con l'ascolto (con orchestre) i membri della giuria rimangono chiusi in una tenda issata in mezzo alla platea in modo che non poter vedere o riconoscere l'identità degli esecutori.

La partecipazione artistica di migliaia di persone di tutte le età significa che l'Eisteddfod mobilita culturalmente scuole, università, società corali, bande paesane, gruppi folkloristici, compagnie di danza classica e moderna, membri

di famiglie con aspirazioni canore o poetiche con un dispiegamento di energia creativa di massa che ha pochi paragoni in Europa. Il fatto che ogni anno il festival cambi città significa inoltre che l'intera popolazione gallese viene toccata in un modo o nell'altro. Ed il suo coinvolgimento è altissimo dato che intorno al padiglione principale vengono erette come abbiamo visto quest'anno a Neath circa trecento tende supplementari con prodotti artigianali, informazioni industriali e materiale educativo o propagandistico di vario genere. Anche diverse chiese fanno qui la loro propaganda. Si notano del resto

segni di religiosità o di puritanesimo (che ha radici profonde nel Galles) in vari aspetti del festival. Per esempio nella completa assenza di bevande alcoliche o nella rigorosa disciplina a cui si attengono i presentatori che non esitano a dare l'ordine perentorio di chiudere tutte le entrate e fare completo silenzio quando sono in corso le competizioni o a sibillare «ssstttt!» verso chi osa bisbigliare. Più rilassata è l'atmosfera nei due campeggi a poca distanza dalla tendopoli. Uno è nettamente in mano all'ultima generazione che canta e discute tutta la notte davanti a falò

POLEMICHE STORICHE. Le lettere di Nenni e Togliatti

L'incendio di Budapest rese inevitabile la rottura

GIUSEPPE TAMBURRANO

■ Merita un plauso l'Unità per la decisione di pubblicare (venerdì 19 agosto) lo scambio di lettere tra Togliatti e Nenni dell'ottobre 1956. Mi sia consentito tuttavia una precisazione: le lettere non sono inedite. Le ho rese di pubblica ragione nella conferenza stampa che abbiamo tenuto per l'inaugurazione dell'Archivio Nenni e le ho riprodotte nell'intervento che ho svolto al convegno sulla sinistra italiana nel dopoguerra promosso dalla Fondazione Gramsci.

Le lettere destinate alla riservatezza e non alla propaganda mettono in evidenza le ragioni serene e vere della divisione tra socialisti e comunisti. Nenni vede lucidamente l'ampiezza e la profondità della crisi del comunismo mondiale che si è aperta con il XX Congresso e con il rapporto Krusciov sui crimini di Stalin. Egli fa riferimento ai sommovimenti in corso nell'Europa orientale, e mentre la sua lettera è in viaggio verso Togliatti il 23 ottobre hanno inizio i moti popolari a Budapest, che saranno repressi con l'intervento militare sovietico. Togliatti non fa alcun riferimento alla crisi del comunismo e si preoccupa esclusivamente della rottura tra i due partiti socialista e comunista conseguente ad uno spostamento del Psi sulle posizioni, a rimpicciolimento di Saragat.

Io credo che non basti osservare che Nenni e Togliatti hanno ciascuno le sue ragioni: il primo nel criticare le degenerazioni del comunismo e nel rivendicare l'autonomia del Psi, il secondo nel timo-

re di un cedimento socialista alle posizioni moderate.

Se non collochiamo quello scambio di lettere nel contesto degli avvenimenti di quegli anni non comprenderemo i termini veri del contrasto. Nenni tranquillizza Togliatti affermando che il Psi non rinuncerà alle sue lotte contro le posizioni centriste e conservatrici e non pregiudicherà «quanto è acquisito sul piano dell'azione unitaria delle masse». I fatti dimostrano che Nenni non ha mantenuto gli impegni? Che i socialisti hanno rotto pretestuosamente col Pci per cedere alla pretesa della destra moderata e conservatrice?

Questa è un'accusa che è stata rivolta a Nenni varie volte: un'accusa infondata. Dal 1956 al 1961, il Psi di Nenni è stato fuori dalle maggioranze e dei governi a guida democristiana. Ma il 1960 succede qualcosa che accelera i processi riflessivi al governo Tambroni: il quale dimostra che la Dc preferisce l'alleanza con la destra fascista ad una accordo con i socialisti di Nenni per un programma di riforme. D'altronde, il miracolo economico rivela i suoi limiti: la crescita tumultuosa e disordinata aggrava gli squilibri strutturali della società italiana, e pone l'esigenza di una politica riformatrice.

Due strade si aprono quella dello scontro tra la sinistra e la destra reazionaria, e quella di un'intesa tra socialisti, socialdemocratici di Saragat, repubblicani di La Malfa e le correnti democristiane del «cattolicesimo sociale», per usare le

parole di Ingrao. Nenni lavorò per favorire l'incontro tra queste forze dal quale nacque il centro-sinistra. Fu quello un cedimento alle posizioni conservatrici? Era possibile un impegno unitario della sinistra per una vera svolta sociale e politica? Io credo che la risposta sia negativa e la corrispondenza pubblicata dall'Unità ce ne offre la conferma.

Nenni e Togliatti si stanno dividendo sul rapporto con il movimento comunista e con Mosca. Gli avvenimenti immediatamente successivi approfondiranno quella divisione fino alla rottura. Nenni condannò l'invasione sovietica dell'Ungheria. Togliatti l'approvò come una «dolorosa necessità». Non voglio fare la storia con i «se» e «sotteranei» che «se» anche il Pci avesse preso le posizioni di Nenni o le posizioni assunte nel '68 sull'invasione sovietica della Cecoslovacchia l'unità della sinistra sarebbe sopravvissuta. La sinistra si sarebbe rinnovata e avrebbe posto le premesse per l'alternativa. Sto ai fatti: le lettere di cui ci stiamo occupando dimostrano che la rottura era inevitabile. Forse è superfluo chiedersi chi ha avuto torto o ragione alla luce della rivelazione su ciò che è stato il comunismo. Probabilmente Togliatti non solo non poteva ma non voleva staccarsi dall'Unione Sovietica e perciò il Psi fu inevitabilmente solo nel tentativo di determinare una svolta politica. Solo diviso e separato dalle forze sociali del cambiamento che rimasero con la Cgil e col Pci.

I Aeronautici
Militare ha concesso per la prima volta nella sua lunga storia il simbolo della pattuglia acrobatica per un fine nobile e generoso: sostenere la lotta contro il cancro. Nasce così Blue Jet, una nuova Mountain Bike superaccessoriata che porta lo stemma ed i colori delle nostre Freccie Tricolori: la pattuglia acrobatica più famosa del mondo. Il ricavato delle vendite di Blue Jet detratta le spese di produzione sarà devoluto alla Fondazione per la Formazione Oncologica voluta dal Prof. Umberto Veronesi per il sostegno della European School of Oncology, la più importante organizzazione europea per la formazione del personale medico specializzato.

La lotta contro il cancro vola sulle ruote di Blue Jet.

(La Mountain Bike delle Freccie Tricolori)



FONDAZIONE PER LA FORMAZIONE ONCOLOGICA EUROPEAN SCHOOL OF ONCOLOGY

Per informazioni e/o prenotazioni compilare e spedire il seguente coupon a: **Mestre, Via E. Grieg 30 - 20147 Sarone (VA) - Tel. 02/9671622**

COGNOME E NOME _____
VIA _____
C.A.P. _____ C.I.T.A. _____

